



Le norme UNI EN ISO 19001 come riferimento per gli audit dell'OdV

Questa volta parliamo di criteri per condurre un audit nell'ambito di un modello organizzativo 231 per la salute e sicurezza sul lavoro. La domanda per la quale vogliamo approfondire una risposta potrebbe essere la seguente: "Esistono dei riferimenti cui attenersi per effettuare un audit per la 231?". E' presto detto: la risposta affermativa trova la sua giustificazione nella disponibilità di una norma internazionale che regola l'effettuazione delle verifiche ispettive che, nella versione italiana, è codificata come UNI EN ISO 19011 "Linee guida per gli audit dei sistemi di gestione per la qualità e/o di gestione ambientale". Il titolo non deve trarre in inganno: sembra sia rivolta ai sistemi di gestione di qualità o ambiente, ma è valida per qualsivoglia sistema di gestione. Il sommario del documento aggiornato alla versione del 2003 cita che "La norma fornisce linee guida sui principi dell'attività di audit, sulla gestione dei programmi di audit, sulla conduzione dell'audit del sistema di gestione per la qualità e del sistema di gestione ambientale come pure sulla competenza degli auditor di tali sistemi di gestione. Essa è destinata ad una estesa gamma di potenziali utilizzatori, che comprendono gli auditor, le organizzazioni che attuano sistemi di gestione per la qualità e/o di gestione ambientale, le organizzazioni che hanno l'esigenza di condurre audit di sistemi di gestione per la qualità e/o di gestione ambientale per ragioni contrattuali e le organizzazioni che operano nella certificazione o nella formazione ed addestramento degli auditor, nella certificazione di sistemi di gestione, nell'accreditamento o nella normazione nel campo della valutazione della conformità."

Ricordando che la norma ISO 9000:2005, stabilita definitivamente latina l'etimologia del termine "audit", raccomanda la pronuncia "alla latina", e non all'inglese (òditing) allora abbiamo già una prima certezza: il verbale dell'organismo di vigilanza, se realizzato a seguito di un'attività conforme alla norma UNI EN ISO 19011, allora è sicuramente conforme a dei criteri internazionalmente riconosciuti.

La domanda sorge lecita: "e se non si segue questo standard"? In questo caso sarà opportuno dettagliare i criteri con i quali l'audit è stato condotto e giustificare la validità degli stessi. In altre parole l'OdV può lavorare anche in modo diverso purchè riesca a giustificare l'adeguatezza del criterio adottato.

Ci si potrebbe chiedere: "Ma perché questo standard è così valido?". Gli organismi di certificazione effettuano la loro attività secondo questo schema perché questo garantisce omogeneità di approccio, significatività della verifica e completezza. Per la fase di pianificazione ci sono delle attività di riferimento quali:

- definizione degli obiettivi e dell'estensione del programma di audit;
- definizione delle responsabilità e delle procedure

Mentre per la fase di attuazione si possono individuare le seguenti attività:

- la riunione di apertura
- preparazione delle attività di audit
- analisi documentale
- svolgimento dell'audit
- raccolta delle evidenze
- rendicontazione e discussione del rapporto finale
- conclusione dell'audit

che risultano particolarmente importanti sia nei loro contenuti che nella loro sequenza temporale.

Va naturalmente considerato, comunque, che l'applicazione della norma alla conduzione degli audit va commisurata alla complessità aziendale ed al livello di rischi delle sue attività. Sarà l'OdV a stabilire una modalità di applicazione della norma funzionale alla sostenibilità da parte dell'azienda.

Davide Biasco

Ceregnano 25/11/2010

POLISTUDIO S.p.A.
SOCIETA' DI INGEGNERIA

via Cimarosa n° 1540
45010 **CEREGNANO (RO)**
Tel. +39 0425 478000 r.a. Fax +39 0425-476874

Cap. Soc. € 120.000 int. vers.
Iscrizione Registro Imprese di Rovigo C.F. e P.IVA 01049520297

www.polistudio.it

info@polistudio.it

